

chè gli Egizj rappresentavano questa Divinità con una testa di cane. (a) Questo nome era pure attribuito qualche volta a Mercurio per essergli consagrato cotesto animale.

**CINOFONTI**, festa, che celebravasi in Argo ne' giorni caniculari, durante la quale uccidevansi tutti i cani che si riscontravano. (b)

**CINOSARGE**, soprannome dato ad Ercole a cagione d' un' avventura. Un cittadino Ateniese chiamato Didimo volendo offerire un sacrificio ad Ercole, un cane bianco assalì la vittima e se ne fuggì. Didimo sorpreso, non sapeva cosa pensare allorchè intese una voce che gli comandò erigere un altare nel luogo, ove il cane erasi arrestato; lo che eseguito diede ad Ercole il nome di Cinofarge.

**CINOSURA**, Ninfa del monte Ida ed una delle balie di Giove, il quale per ricompensarla, secondo Igino, la trasportò nel cielo e situolla verso il Polo: *Cinosura* significa la coda del Cane.

**CINTURA di VENERE**. Ell' è quella misteriosa cinta che non solamente rende amabile chi la possiede, ma ha di più la facoltà di riaccendere il fuoco d' un' estinta passione. Omero ne fa una descrizione assai ampia; e Luciano dice che Mercurio rubò a Venere la sua cintura, volendo con ciò inferire che questo Dio aveva tutte le grazie e gli ornamenti del discorso.

**CINTIO**, e **CINTIA**, soprannome d' Apollo, e di Diana tratto dalla montagna di Cinta ovvero Cintia situata nel mezzo dell' isola di Delo, ove coteste Divinità erano nate.

**CIPARISSE**, giovine dell' isola di Cos, favorito d' Apollo. Egli aveva un cervo addomesticato, che molto amava e che prendevasi cura di nutrire lui medesimo; ma avendolo ucciso per trascuraggine ne divenne inconsolabile, e pregò gli Dei a levargli la vita. Le lagrime ch' ei con somma ab-

(a) Da *κυν*, *κυν*, cane, e *κεφαλη*, capo.

(b) *κυν*, cane, e *φονος*, uccisione.

abbondanza spargeva consumarono alla fine tutto il suo sangue, e fu cangiato da Apollo in cipresso, per essere il compagno delle persone afflitte.

Cotesta pianta è in fatti il simbolo della tristezza, imperciocchè i suoi rami, spogliatisi delle foglie, hanno un aspetto affatto lugubre: tutta la favola è fondata sopra la verisimiglianza del nome.

**CIPPO**, Capitano Romano; ritornando dalla guerra a Roma s' avvide avere le corna sulla fronte. Ne consultò gl' Indovini, e gli Auguri intorno cotesta stravaganza, e concordemente risposero, che s' entrato fosse nella città sarebbe dichiarato Re; ma Cippo conoscendo l' abborrimento ch' aveano i Romani pel solo nome di Re, credette meglio esiliarsi volontariamente dalla propria città. Sorpreso il Senato dalla sua generosità gli destinò delle terre fuori di Roma, e fecegli innalzare un Monumento in onor suo. Potrassi togliere il maraviglioso di questa favola dicendo, che Cippo erasi sognato d' avere le corna, e che gl' Indovini fecero discorso intorno al suo sogno.

**CIPRESSO**, albero simbolo della tristezza, o perchè tagliato una volta non rinasce più, ovvero perchè i suoi rami spogliati dalle foglie hanno un'apparenza tutt' affatto lugubre. Il Cipresso veniva d' ordinario piantato vicino a' sepolcri e consagrato a Plutone Dio de' morti. Varrone crede esser questo un albero funesto o funebre ch' è la cosa medesima (a) a cagione del suo odore, da lui supposto valevole a correggere quello de' cadaveri. v. *Ciparisse*.

**CIPRIGNA**, ovvero **CIPRI**, soprannome di Venere, o per essere ella nata dalla schiuma del mare nell' isola di Cipro, oppure perchè quest' Isola era alla medesima Dea dedicata.

Tomo I.

O

CIP-

(a) Da *Funus*, Funerali,

**CIRCE**, sorella di Pasife e d'Etès figliuola del Sole, e della Ninfa Persa, ch'ebbe l'Oceano per padre.

Dimorava ella nell'isola d'Éa sulle coste dell'Italia, dove, dice Virgilio, la figliuola del Sole per mezzo del suo canto, formò una innaccessibile selva. Là sentesi nello avvicinarsi della notte, fremere gl'incatenati leoni, urlare nelle loro prigioni i lupi, gli orsi, ed i furiosi cinghiali; le quali feroci bestie furono un tempo uomini, trasformati dipoi dalla crudeltà di costei colla forza de' suoi incantesimi. Viene essa stabilita per una famosa maga, la quale essendosi data allo studio della Botanica, nella medesima fece molte belle scoperte, delle quali servivasi abusivamente per vendicarsi de' suoi nemici; e perchè le piante traggono la loro forza, e vigore del Sole stesso, fu detto essere Circe figliuola del Sole: la bellezza della sua voce, aggiunta a quella del suo volto formò, può essere, la maggior parte della sua magia.

Cangiò costea maga, dice Omero, i compagni d'Ulisse in porci; intendendosi con ciò, essersi essi, per così dire, immersi ne' piaceri d'una Corte voluttuosa. Dicesi inoltre, ch'ella aveva la potenza di far discendere le Stelle dal Cielo; per spiegare che la voluttà fa abbassare gli animi anche i più distinti. Circe aveva sposato il Re de' Samarzi che avvelenò poco dopo, per lo che divenne di tal maniera in odio a' suoi sudditi che fu costretta fuggirsene sulle coste dell'Italia. Ciò non ostante malgrado i suoi incantesimi, i suoi delitti ed i suoi depravati costumi, non le furono risparmiati i divini onori, ed a tempo di Cirerone ancora adoravasi nell'Isola d'Éa; ove aveva regnato dopo essere stata cacciata dalla Samaria. v. *Ulisse*, *Moli*.

**CIRENE**, Ninfa della Tracia, fu amata dal Dio Marte, e da questi amori nacque il famoso Diomede Re della Tracia. v. *Diomede*.

**CIRENE**, amante d'Apollo, e madre d'Aristea. v. *Aristea*.

**CIRO**, Re di Persia: raccontansi alcune favole sopra la nascita e la morte di questo Principe.

Ad Astiage Re de' Medi fu predetto in un tetro sogno che il fanciullo che farebbe per nascere dalla sua propria figliuola, lo scaccerebbe un giorno dal trono; perlochè risolvette di maritare Mandane ad un Persiano di bassa estrazione, e commise nel tempo medesimo ad uno de' suoi Officiali d'uccidere il frutto di questo maritaggio. Ma l'Officiali inobbediente a' comandi, fece esporre il nipotino d'Astiage alla discrezione delle fere in una selva, dove venne allattato da una cagna, fintantochè un pastore d'Astiage lo vide, e portosselo alla sua casa, e lo fece allevare dalla propria sua moglie: può essere che il nome di costea femmina significasse cagna, e che da ciò nata ne sia una favola.

Ciro venuto in età fu istruito della sua nascita, e riconosciuto dalla madre, fu dalla medesima posto in istato di detronizzare il suo avo. Dopo aver conquistata l'Asia, portò la guerra contro gli Sciti, li mise in rotta in un primo combattimento e fece prigioniero il figliuolo della Regina Tomiri, il quale Cyrus lasciò morire pel dolore della sua schiavitù. Tomiri animata dal desiderio della vendetta diede una seconda battaglia a' Persiani, e con una finta fuga avendoli tratti in una imboscata ne uccise più di dugentomila col loro Re: e dipoi avendo fatta recidere la testa a Cyrus, e posta in un otre pieno di sangue, andava insultandolo con le seguenti parole, „Crudele che tu sei, fatti dopo la morte del sangue, di cui avevisti tanta sete nella tua vita, e di cui sei stato sempre infaziabile.

**CISIO**, Re della Cisca, nella picciola Misia, ei fu quegli che ricevette in sua casa gli Argonauti, e dopo aver somministrato loro ogni sorta di rinfresco, accomiatogli ricchi di regali, ma un contra-

rio vento avendogli impegnati restarsene per tutta la notte nel porto medesimo, Cifio, credendoli suoi nemici che venissero ad assalirlo, li attaccò, e nel combattimento fu ucciso da Giasone, ch'ebbe un sommo dispiacere della sua morte, ed il quale fece a Cifio de' magnifici funerali.

**CISSONE** (a) giovane, seguace di Bacco, trasformato nella pianta edera dopo aver perduta la vita nel furore d'una festa di questo Dio.

**CISOTONIE**, feste istituite ad onore del giovane Cifione, e di Ebe, Dea della giovinezza, nelle quali la gioventù interveniva coronata d'edera.

**CITERA**, isola dell'Arcipelago, oggidì Zerigo, dirimpetto a Creta. Esiodo dice che Venere essendo stata prodotta dalla schiuma del mare, fu portata subito in quest'isola sopra una conca marina; costessa è la ragione, onde Citera le fu specialmente consagrada, ed il tempio ch'ella aveva in quest'isola passava per lo più antico di tutti quelli che Venere avea nella Grecia.

**CITEREA**, soprannome dato a Venere.

**CITEREO**, soprannome dato a Cupido come figliuolo di Venere Dea di Citera.

**CITEREO**, fiume del Peloponeso in Elide. Pausania pone alla sua sorgente, un Tempio consagrato alle Ninfe Ionidi, ed aggiunge che tutti gli ammalati che lavavansi nella fontana di cotesto Tempio, ne uscivano con perfezione guariti. v. *Ionidi*.

**CITERONE**, monte della Beozia, che separa la Beozia dall'Attica, consagrato a Bacco ed alle Muse. E' quello monte sopra di cui i Poeti hanno posto la favola d'Atteone, le Orgie di Bacco, Amfione suonando la lira, la Sfinge d'Edipo ec.

**CITERONE**, Re di Platea nella Beozia, passava per lo più saggio uomo del suo tempo, e fu quegli che

(a) Da Κισσος, edera.

che trovò il modo di riconciliare Giove, e Giunone.

Questa Dea aggravatasi per gli affari amorosi di suo marito, risolvette volersi affatto separare da lui con un pubblico divorzio. Citerone pensò intorno il mezzo di far rimuovere la Dea dalla sua risoluzione, e consigliò Giove a fingere di voler impegnarsi in un nuovo matrimonio; lo che eseguito ebbe il totale suo effetto.

**CITERONIA**. Fu chiamata con questo nome Giunone dopo la riconciliazione con Giove, pel consiglio di Citerone.

**CITERONIO**, soprannome di Giove ch'era onorato sopra il monte Citerone.

**CIVETTA**, uccello consacrato a Minerva, siccome simbolo della vigilanza; volendo con ciò indicare che la vera saggezza non s'addormenta giammai. Eliano dice che l'incontro d'una civetta era un cattivo presagio.

**CLADEO**, uno degli Eroi della Grecia, a cui secondo Pausania furono dati gli Eroici onori.

**CLADEUTERIE** (a) Feste che celebravansi al tempo della raccolta: Esichio ne fa menzione.

**CLARIANO**, ovvero **CLARIO**, soprannome d'Apollo pe' l bosco sacro, un Tempio, ed un Oracolo ch'egli aveva a Claro nella Ionia vicino a Colofone. v. *Oracoli*.

**CLAVA**, sorta d'arma grossa, e pesante molto a proposito per accoppiare le bestie, e qualunque persona. Essa è l'ordinario simbolo d'Ercole, imperciocchè cotesto Eroe non si serviva per abbattere i mostri e' Tiranni, se non d'una clava, che dopo aver atterrato i Giganti a Mercurio fu da lui consagrata. Dicesi che questa Clava fosse d'ulivo selvatico, e che in quel luogo ove fu situata da Ercole, abbia presa radice, e divenuta sia dipoi grand'albero. La Clava alcune volte viene data a Teseo ancora, imperciocchè dice Euripide ne'

O 3 suoi

(a) Dal Greco Κλαδονοτο.

suoi supplicanti, che Teseo combattendo contra Creonte Re di Tebe, s'armò d'una grossissima clava colla quale rovesciava ed abbatteva tutto ciò ch'opponesssi alla di lui feroce furia. Il Poeta chiama cotesta clava coll'epiteto d'Epidauriana, per la ragione che, secondo l'opinione di Plutarco, Teseo la rapì a Perifete, che fu ucciso da lui nell'Epidauro, e della quale ne fece dipoi quell'uso medesimo, che faceva Ercole della pelle del leone di Nemea.

CLAUDIA, fu una Vestale, che per aggiungere ad un'aria troppo vivace la cura particolare d'adornarsi, rendè sospetta, ed equivoca la sua riputazione; ciò non ostante trovò ella un'occasione di far pruova della sua virtù ed assicurarsi la buona fama.

Il popolo Romano avendo fatta trasportar dalla Frigia a Roma la statua della Dea Cibelle, diceasi, che il vascello arrestasse il suo corso all'imboccatura del Tebro, dimodochè fu inutile ogni tentativo per farlo proseguire. Consultarono subito l'oracolo delle Sibille per saperne la cagione, e fu da esso risposto che ad una Vergine sola farebbe venuto fatto il condurlo nel porto. Presentarasi Claudia fece ad alta voce la sua preghiera alla Dea, ed attaccando la sua cintura al naviglio fecegli proseguire il suo cammino senza la menoma resistenza, e con ciò acquistossi l'ammirazione di tutto quel popolo. Tutte queste cose non potevano essere passate di concerto fra la Vestale, e le persone interessate per la di lei riputazione?

CLAVIGERO, soprannome dato ad Ercole, per essere armato d'una Clava. (a)

CLAUSIO, Dio che veniva invocato nel chiudere le porte; (b) cotesto era il Dio Iano. v. *Patulejo*.

CLE-

(a) Dal greco Κλαδος, ramo.

(b) Da Claudere chiudere.

CLEONISMANZIA, forte di divinazione, che traevassi dalla voce degli uomini e degli Dei ancora, la quale credeva il popolo alcune volte d'intendere: essa riguardava pure le parole.

CLEMENZA, virtù situata fralle Divinità favolose. Fu presa risoluzione, dice Plutarco, di fabbricare un Tempio alla Clemenza di Cesare, di che ne fa fede una delle sue medaglie. I suoi simboli sono un ramo, la patera, e la pica; e Claudiano dice che cotesta Divinità non dovrebbe avere nè tempio, nè statua, per la ragione che il cuore dev'esserne la sua sola dimora.

CLEOBE. v. *Bitone*.

CLEODEO, figliuolo d'Illo, fu uno degli Eroi a cui la Grecia eresse de' monumenti eroici.

CLEODOSSA, una delle sette figliuole di Niobe, che secondo la relazione lasciataci da Apollodoro, perirono per la collera di Latona.

CLEOMEDE d'Asipalea, era un giovane Greco così forte e robusto, ch'entrato un giorno in una scuola, il di cui soffitto era sostenuto da una grossa colonna, con un solo pugno rovesciolla, e schiacciò una moltitudine di fanciulli ch'ivi trovavansi. I loro parenti lo inseguirono, ed ei ricoveratosi in un forziere si tennè di tal maniera rinferrato, che non fu possibile a chicchessia aprirlo senza metterlo in pezzi, benchè tuttociò inutilmente non avendovi più trovato Cleomede. Intorno così fatto avvenimento consultarono l'Oracolo, e la Pitia ne diede in risposta, che Cleomede era l'ultimo de' Semidei, in conseguenza di che i Greci eressero a cotesto Eroe degli Eroici Monumenti. Plutarco riferisce questa favola raccontando il rapimento di Romulo nel Cielo, e dà a tutte e due la medesima fede.

CLEROMANZIA (a) sorta d'augurio che facevasi gettando i dadi, ovvero alcuni piccioli offetti. Eravi nell'Acaja un Oracolo d'Ercole, le di cui ri-

O 4

sposte

(a) Da Κληρος, forte, divisione.

sposte venivano col gittare de' dadi, ed il Sacerdote rispondeva a norma de' numeri che ne traeva.

**CLIDOMANZIA**, altra specie d'augurio che poneasi in esecuzione col mezzo d'alcune chiavi. (a)

**CLIMENE**, figliuola dell'Oceano, la quale dal Sole suo amante ebbe Fetonte, e le Eliadi.

**CLIMENE**, altra figliuola dell'Oceano, e compagna della Ninfa Cirene madre d'Aristea.

**CLIMENO**, padre d'Arpalice. v. *Arpalice*.

**CLIO**, la prima delle muse, considerata come l'inventrice della Chitarra, perlochè viene rappresentata tenendo in una mano cotesto strumento, e nell'altra un plettro in luogo d'archetto. E siccome la fanno preside anche alla Storia, la simboleggiano alcune volte con una tromba in mano, ed un libro di Storia nell'altra. Il nome suo significa gloria e fama (b). v. *Muse*.

**CLIO**, una delle Ninfe compagne di Cirene madre d'Aristea.

**CLITA**, moglie del Re Cifiso, la quale, pel grande amor conjugale non avendo potuto sopravvivere alla morte del Re suo marito, appiccossi per disperazione. v. *Cifiso*.

**CLITIDI**, la famiglia de' Clitidi nella Grecia era destinata in particolare alle funzioni degli Aruspici con quella ancora de' Jamidi.

**CLITIO** uno de' Giganti che guerreggiarono contro i Dei. Fu da Vulcano atterrato con una clava rovente, ed in tal modo fu tratto dalla battaglia.

**CLITENNESTRA**, figliuola di Leda, moglie di Tindaro, e sorella di Castore, Polluce, e d'Elena; e nelle sue prime nozze con Tantalò, figliuolo di Tieste ebbe un fanciullo, che, secondo il parere d'Euripide fu ucciso, col padre, da Agamennone Re d'Argo, e rapita Clitennestra violentemente; siccome

(a) Da Κλεις, κλειδος, chiave.

(b) Da Κλειω, io celebri, io pubblico.



CLIO

A. Zaballe

Tom. 1

Pag. 216.

BIBLIOTECA CENTRAL



CLICLO

me ella ne parla nell' *Ifigenia* (a). *Castore* e *Pola* luce per vendicare un tale affronto gli dichiararono la guerra, ma *Tindaro* loro padre che aveva consigliato cotesto rapimento, riconciliò il suo nuovo genero co' suoi figliuoli. Funestissimo fu ad *Agamennone*, ed alla sua famiglia questo nuovo maritaggio; imperciocchè non sì tosto partì egli per la guerra di *Troja*, che la *Regina* abbandonata ad *Egisto*, di lui servissene per far morire il marito al suo ritorno in *Argo*; con nasconderli sotto finte carezze il parricidio ch' ella medesima meditava: un giorno ch' *Agamennone*, uscito era dal bagno fecegli dare una veste lunga ferrata dalla parte del capo, cosicchè postasela indosso ne venne a restare involupato, ed allora *Clitennestra* ed *Egisto* avventatisgli furiosamente lo uccisero. Lungo tempo appresso fu da *Oreste* vendicata la morte del padre, uccidendo la madre sua coll' adultero. *Clitennestra* nell' *Eletra* di *Sofocle* prende come pretesto dell' assassinio di suo marito, la morte d' *Ifigenia*, alla quale *Agamennone* aveva acconsentito. v. *Agamennone*, *Oreste*, *Egisto*.

**CLIZIA**, una delle Ninfe dell' Oceano, la quale dopo essere stata amata da *Apollo* ebbe il dispiacere di vedersi abbandonata per *Leucotea*; per la cui preferenza, *Clizia* trovò il mezzo, onde far perire la sua rivale. Ciò non ostante, non potè concepire per essa se non un totale disprezzo, la qual cosa ponendo cotesta Ninfa alla disperazione, deliberò voler morire di fame. Distesasi notte e giorno sulla terra co' capelli sparsi girava gli occhi inverso del Sole, accompagnandolo co' suoi sguardi incessantemente, e fu ella infine cangiata in quel fiore, che gira col moto del Sole medesimo, e che viene chiamato *Eliotropio*, *Girasole*, ovvero Sole semplicemente. v. *Leucotea*.

**CLOACINA**, Dea della cloache. *Tito Tazio* trovata avendo scasualmente una statua in una cloaca, eret-

(a) *At.* 5.

errefela fralle Divinità, e confagrolla sotto il nome di Cloacina.

**CLOACINA**, è così pure un soprannome di Venere a cagione d'un Tempio, ch'ella aveva presso alla Città di Roma in un luogo paludoso; dove un tempo i Romani, ed i Sabini, dopo la guerra tra di loro pel ratto delle Sabine, unironsi in un solo popolo: Plinio solo ne fa menzione. (a)

**CLODONI**, nome che, secondo il sentimento di Plutarco, veniva dato alle Baccanti della Macedonia; ma egli non fa cenno della ragione.

**CLOIE**, festa celebrata in Atene ad onore di Cerere a cui sacrificavano un capro. Cotesto nome, che ha una stretta relazione alla verdura de' campi, conviene con ragione a questa Dea. (b)

**CLONIO**, uno de' cinque capi che condussero i Beozj di Tebe all'assedio di Troja sopra cinquanta vascelli.

**CLORI**, giovane Ninfa sposata da Zefiro, il quale diedele la soprintendenza di tutti i fiori. (c)

**CLORI**, figliuola d'Amfione e di Niobe, e quella che si trasse alla vendetta di Latona. Il suo primitivo nome era Melibea, ma fu di poi soprannomata Clori, per non averfi giammai potuta riavere dallo spavento, causatole per la repentina morte de' suoi fratelli, e sorelle, che fecela rimanere pel corso intero della vita sua d'un straordinario pallore. Dal suo maritaggio con Neleo ebbe dodici figliuoli, de' quali dieci ne furono uccisi da Ercole nella presa di Pilo, l'undecimo restò cangiato in aquila, ed il celebre Nestore fu l'ultimo. v. *Neleo, Niobe, Nestore*.

**CLOTO**, la più giovane delle tre parche, il di cui nome (d) è molto analogo al suo uffizio, ch'è l'essere obbligata a filare lo stame vitale; ovvero

(a) Lib. 15. cap. 29.

(b) *χλωα*, Erba verde.

(c) *χλωρος*, verdura.

(d) *Da κλωθω*, filare.





CNEF.

A. Zambelli

Pag. 219.

Tom. I.

CNE GNU COA COB COC 219

secondo altri essa è quella che tronca il filo de' nostri giorni. v. *Parche*.

**CNEF**, cotesto si è l'essere supremo nel sistema degli Egizj, secondo l'opinione de' quali esisteva innanzi la creazione del mondo, e dalla di cui bocca uscì il primo ovo, onde provennero gli altri esseri tutti. Egli veniva rappresentato o sotto la figura d'un uomo con un scettro in mano, la testa coperta da un pennacchio maestoso, per indicare la maggioranza sopra tutte le cose, ed un ovo nella bocca, simbolo del mondo da lui formato; oppure sotto la figura d'un serpente, che tenendo la coda nella sua bocca veniva a formare un cerchio; volendo con ciò accennare ch'ei non aveva principio nè fine. Al riferire di Plutarco gli Egizj della Tebaide non conobbero un tempo se non questa Deità immortale, e non fu ammessa da loro alcuna mortale Deità: pruova dall'antica tradizione dell'unità di Dio.

**CNUFI**; è lo stesso che il mentovato Cnef. Strabone al Lib. 17. dice che Cnusi aveva un Tempio nella Città di Siena nella Tebaide.

**COALEMO**, (a) Divinità tutelare dell'imprudenza.

**COBOLY**, erano Genj maligni ed ingannatori seguaci di Bacco a cui servivano di guardia e di buffoni nel tempo medesimo. Essi sono quelli che noi volgarmente chiamiamo spiriti folletti: (b) Aristofane ne ha fatto menzione.

**COCALO**, Re della Sicilia; ricovrò in casa sua Dedalo allorchè era perseguitato da Minosse, e tuttochè ei si trovasse molto contento d'aver appresso di se un uomo celebre, ch'era distinto col mezzo di molte rare azioni, non ebbe riguardo a disfarsene in tempo che Minosse venne a mano armata a dimandarglielo. Ciò non ostante difese il suo ospite e fece perire ancora il Re di Creta. v. *Minosse, Dedalo*.

Co.

(a) Κοαλεμος, pazzo, infentato.

(b) Κοβαλος, ingannatore.



**Cocito**, uno de' fiumi dell' inferno, le di cui paludè circondavano il Tartaro, e le sue acque non erano composte e aumentate, se non dalle lagrime degl' infelici, che nell' inferno trovavansi. Il suo nome, che per la verità significa pianti, e gemiti, ha fatto prenderlo per un fiume infernale, ma il Cocito è un fiume della Tesfrozia in Epiro, o per meglio spiegarfi un fango paludoso che va a scaricarsi nelle maree d' Acherusa: evvi un altro Cocito nella Campania in Italia, che si scarica nel Lago Lucrino.

**Cocito**, medico discepolo di Chirone che sanò la ferita del giovane Adone, lo che fece dire che il Cocito dell' inferno restituita avea la vita al giovane Principe. Costesto equivoco de' nomi serve di fondamento ad un infinito numero di favole.

**CODRO**, figliuolo di Metanto ultimo Re degli Ateniesi, guerreggiava contro i Doriani, i quali deliberato avendo di terminarla con una battaglia, portaronsi prima a consultare l' Oracolo di Delfo per saperne il successo; e questo promise loro la vittoria, se nella battaglia non uccidevano il Re degli Ateniesi. Prima dunque di venire alla zuffa raccomandarono a' loro Soldati di conservare la persona del Re; ma Codro, a cui venne a notizia la risposta dell' Oracolo, cangiati i suoi vestiti in cenci e stracci, portossi ad attaccare un soldato nimico, che lo uccise ben tosto. I Doriani avendo riconosciuta la regia persona tralasciarono di combattere, e gli Ateniesi per onorare la memoria di Codro, che s'era per loro abbandonato alla morte, stabilirono ch' ei fosse l' ultimo Re d' Atene, e cangiarono in seguito la forma del loro governo.

**COCCODRILLO**, animale presso alcuni Egiziani sacro, ma da alcuni altri considerato e trattato secondo Erodoto, a buona ragione, dannoso e nocevole. I popoli di Tebe, e del Lago Meris rendevangli un gran culto; ne prendeano uno addomesticato da loro medesimi, ponevangli all' orecchie delle pietre preziose ed altri ornamenti d' oro, e lo tene-

van legato per i piedi dinanzi, e gli davano per cibo una certa quantità di carni chiamate da loro carni sacre. Dopo la morte lo imbalsamavano, e poneano in un' urna sacra, che dipoi trasportavano nel Labirinto ov' era la sepoltura del Re: e la Città d' Arsinoe presso del Lago Meris, dal rispetto ch' ella avea per questi animali, acquistò il nome di Coccodrillopoli, città de' Coccodrilli.

Gli Ombiti popoli dell' Egitto i più superstiziosi che gli altri, si chiamavano i più felici vedendosi rapire i loro fanciulli da' Coccodrilli; ma in tutto il resto dell' Egitto erano questi medesimi animali guardati con orrore, e ne uccidevano tutti quelli che veniva loro fatto di prendere; ed oltrechè sono bestie feroci, e terribili, la religione ispirava loro quest' odio, perchè credevano che Tifone uccisore d' Osiride, e nemico di tutti gli Dei, trasformato in Coccodrillo si fosse. Plutarco dice ch' quest' animale per essere senza lingua era il simbolo della Divinità. Credevano gli Egizj che i vecchi Coccodrilli avessero la virtù d' indovinare, e prendevano per felice presagio allorchè costesti animali mangiavano dalle mani d' alcuno, e per lo contrario funestissimo avvenimento credevano, se veniva da' medesimi rifiutato. Achille Tazio rapporta, che per la ragione che il numero de' denti del Coccodrillo sono eguali a' giorni dell' anno, può essere che gli Egizj ponessero l' immagine del Sole in una barca che portava un Coccodrillo. Infine gli Egizj adoratori de' Coccodrilli dicevano, che durante il corso de' sette giorni consagrati alla nascita d' Api, deponendo la loro ferocia, non facevano alcun danno a chicchessia, e che nell' ottavo dopo il mezzo giorno ripigliavano il loro ordinario furore. In oltre pretendeano che i Coccodrilli, pel rispetto che avevan alla Dea Iside, ch' erasi servita d' una barca fatta della scorza del Papiro, non facessero male alcuno a coloro che navigavano il Nilo in una barca fabbricata di costesta medesima pianta.

**COE**, ovvero *Coo*, secondo giorno della festa delle Antifterie, in cui ognuno beveva in un vaso particolare. (a) v. *Antifterie*.

**COEFORI**, questi si è il titolo d'una Tragedia d'Eschile, il di cui soggetto è la morte d'Egitto e di Clitennestra, e che ha per coro alcune giovani forastiere che portano de' doni al sepolcro d'Agamennone. Coefori (b) significa pure persone che portano delle libazioni.

**COLLATINA**, ovvero, **COLLINA**, Dea, che in ordine al sentimento di S. Agostino, presiedeva a' monti ed alle valli.

**COLLARO**, d'Erifile. v. *Erifile*.

**COLIADE**, nome dato da Pausania alla Dea Venere, che significava la ballerina, (c) e sotto il di cui nome aveva ella un tempio.

**COLOMBA**, uccello favorito di Venere, e perciò chiamato uccello di Citera. Ella, dice Apulejo, tenevalo fralle mani, lo attaccava al suo carro, e secondo Eliano, in lui bene spesso trasformavasi. v. *Peristeria*.

Omero ci riferisce, che alcune colombe si presero la cura di provvedere al nutrimento di Giove: favola fondata per altro sopra il significato Fenicio di questo nome medesimo, che in quel linguaggio vuol dire sacerdote: essendo noto comunemente essere stata attenzione di que' sacerdoti alimentare cotesto Dio. Gli abitanti di Ascalona avevano un non ordinario rispetto per le colombe; non osavano ucciderne nè mangiarne, temendo cibarsi de' loro medesimi Dei; ma in vece nodrivano con somma diligenza tutte quelle che nascevano nella loro città. Le colombe furono pure dagli Assirj confagrate, imperciocchè credevano che l'anima della loro famosa Regina Semiramide fosse volata ne' cieli sotto la figura d'una

(a) *κοος*, un vaso da bere.

(b) Da *Χεω*, *fundo*, io verso.

(c) Da *Χολιαω*, *salto*, io ballo.

una colomba. v. *Semiramide*. Rapporta Silvio Italico (a) essersi un tempo riposate due colombe sulla Città di Tebe; che l'una verso Dodona se ne volò, dove diede ad una quercia la virtù di rispondere agli oracoli, e che l'altra, ch'era una colomba bianca passò il mare e se n'andò nella Libia, ov'ella riposossi sopra la testa d'un capro fralle sue corna e rispondeva agli oracoli de' popoli Marmaricani. La colomba di Dodona secondo Filostrato era d'oro, riposava su d'una quercia circondata da un numeroso stuolo di popolo, che portavasi parte per offerirle de'Sagrifizj, e parte per consultare l'oracolo; col qual mezzo molti sacerdoti e sacerdoesse traevano un grande profitto. Sofocle dice (b) che alcune colombe della selva di Dodona avevano dato una risposta ad Ercole, nella quale rilevavasi il limite della sua vita. v. *Dodona*.

**COLONNE d'Ercole**, Dicesi che questo Eroe essendosi colle sue guerre internato fino a Gade ovvero Cadice, oggidì Cadice nella Spagna, e credendo d'essere giunto all'estremità della terra, separò due monti che univansi assieme per dare al Mediterraneo la comunicazione coll'Oceano: Favola originata dalla situazione delle due montagne Calpe ed Abila, delle quali una è in Atrica, e l'altra in Europa allo stretto di Gibilterra. Ercole credendo che coteste due montagne fossero il limite del Mondo, vi fece innalzare due colonne per lasciare a' posteri la memoria del luogo nel quale ebbero punto le sue conquiste. Gli abitatori di Cadice poi fecero fabbricare a quest'Eroe un magnifico tempio in mediocre distanza dalla loro Città, nel quale veggonsi delle colonne d'oro, e di bronzo tutte coperte d'antiche iscrizioni, e geroglifici rappresentanti i dodici travagli d'Ercole. Strabone dice che queste colonne chiamavansi *Por-*

(a) Lib. 3. de bello Punico secundo.

(b) Li Trachiniani *ΑΖ. 1.*